



# il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoreistico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

## Il bilancio preventivo 1963

### Il vincolo storico ai portici - E...Pantalione paga!

La discussione sul bilancio preventivo del 1963 ha registrato episodi di incontinenza che gettano veramente la desolazione nell'animo. La maggioranza consiliare, decisa ad approvare a qualunque costo quello che è uno dei più importanti e qualificanti atti della amministrazione comunale, mal sopportava che i più avveduti della opposizione rilevassero, contro l'enfasi e la leggerezza dominante, i motivi per i quali il bilancio preventivo, così come approvato dalla Giunta, non poteva essere approvato.

E quando noi, parlando contro, incominciamo a mettere in risalto che ormai da tre anni si ripete sempre la stessa scena della Giunta che propone un bilancio in perfettissima regola tecnica perché compilato da un ufficio di ragioneria che sa il fatto suo; della maggioranza che per bocca del Prof. Cava, con la sua soddisfazione, perché «il bilancio è di larga apertura sociale», e per bocca di Carlo Lambiasi ripete sempre che «è un bilancio di ampio respiro»; e diciamo che era semplicemente mortificante constatare che con siffatte soluzioni ormai Cava è passata ad uno degli ultimi posti nel campo agricolo, in quello industriale, in quello commerciale in quello turistico e finanche in quello statale, essendosi tra l'altro dovuto registrare che mentre da una parte si costruiva una nuova agenzia dei tabacchi al fine di aumentare la manodopera e dare maggior possibilità di lavoro ai cavaesi, non si provvede poi neppure a rimpiazzare i posti lasciati vacanti dai dipendenti che vanno in pensione; i signori della maggioranza presero a tambureggiare con i sedili dei banchi consiliari, senza che il Sindaco si scomodasse a dare neppure una scrollatina al campanello tanto per far vedere, e noi fummo costretti a

pensare anche noi un poco alla nostra salute, ed a smetterla, consolandoci dicendo esattamente: «Ma, alla fin fine, chi ce lo fa fare? Chi ce lo fa fare se ogni botte dà il vino che contiene, e se ogni popolo ha il governo che si merita?»

Il maresciallo Scarabino fece rilevare che tutta la grandiosità del bilancio preventivo proposto dalla Giunta consisteva soltanto nel pareggio tra le entrate e la copertura delle spese annuali dei dipendenti comunali e del solo pagamento degli interessi passivi dei debiti già contratti dal Comune: il Comune infatti secondo il preventivo, incasserebbe per il 1963 la somma di L. 410.784.592 (quattrocentodiecimilioni e rotti), e tale entrata facendo i calcoli se ne andrebbe giusto giusto per pagare i dipendenti e gli interessi. La somma però che il Comune vorrebbe spendere quest'anno sempre secondo il preventivo, sarebbe di due miliardi e quattrocentodieci milioni e rotti; ci sarebbe esattamente un disavanzo di due miliardi: l'anno scorso brindiamo al miliardo, quest'anno brindiamo ai due! Sempre avanti e sempre meglio!

E chi paga, chiedemmo noi? Qualcuno pagherà, rispose il Sindaco. Ma chi? insistemmo noi. Come faranno tutti gli altri Comuni d'Italia, così faremo anche noi! — soggiunse il Prof. Cava. Ma chi pagherà? — chiedemmo ancora noi con cocciutaggine.

E la risposta fu sempre la stessa: — Qualcuno pagherà! — E qui finisce la storia del bilancio, perché dopo che tutti i consiglieri di opposizione si sono laroni per illustrare i motivi del loro voto contrario, ed il sindaco aggiunge il suo pistolotto finale dicendo tra l'altro che lui «è più socialista dei socialisti» (lui che fu prima monar-

chico, poi democristiano di destra, or si sente democristiano di sinistra: ben, in questo ci sarebbe qualche cosa di ammirevole, perché il mondo cambia ed è meglio avvedersene tardi che mai), il bilancio passò ai voti e fu approvato a maggioranza.

Ma altra cosa e diversi socialisti, ed altra cosa è l'essere socialisti. Il vero socialista come prima cosa, quando vuole fare una spesa, si domanda come farla a pagarla. E se non trova la copertura sicura e confidente: si alle sue tasche, la spesa non la fa. E se proprio deve spendere, non si permette di spendere oltre dodici milioni per rimettere le marmette nuove ai portici del Corso, ma si accontenta per ora della già fatta garbatura della vecchia pavimentazione (dei porticati, si intende)!

Altro argomento (trattato) nella ultima riunione del Consiglio, (e non con troppa semplicità, ma con meditata ponderazione, anche se esplosa soltanto in brevi battibecchi) è stato quello del divieto di abbattere i vecchi palazzi lungo il Corso al fine di evitare che allo scopo di procurarsi aree fabbricabili centrali, si distruggesse ciò che ormai ha un valore storico e concorre a rendere caratteristico ed interessante il Borgo di Cava. Coloro che avevano una qualche aspirazione o magari soltanto un interesse demagogico nella questione, han gridato allo scandalo e si son messi a sonare le trombe, proprio come dalle destre è stato fatto in campo nazionale con la famosa proposta di legge sulle aree fabbricabili.

Ma il vincolo ai palazzi lungo il Corso di Cava non vuol dire addirittura che se si presentasse la necessità di abbattere qualche fabbricato, non lo si potrebbe più ricostruire o lo si dovrebbe ricostruire tale e quale a quello precedente: significa invece soltanto che i vecchi fabbricati si potranno abbattere soltanto in caso di necessità, e dovranno essere ricostruiti in maniera da farli trovare armonicamente, per altezza e per conformazione esterna, in armonia con gli altri palazzi, perché non ne venga fuori una cosa quarta come il palazzo costruito da Rizzo; palazzo che può avere tutti i pregi architettonici come costruzione moderna, ma che rompe l'armonia medioevale del Corso. I soliti modernisti (e tutti sta a vedere se sono modernisti o rinnegatori dell'antico unicamente per mancanza di compendionismo) dicono che il vecchio bisogno distruggerlo, e costruire tutto nuovo. Qui, però, non di vecchiezze si tratta, bensì di opere diventate pregevoli per vetustà e per rarità.

I portici di Cava infatti sono una rarità urbanistica dell'Italia Meridionale, che assolutamente non può essere distrutta per soddisfare la brama di aree fabbricabili dei costruttori. I quali costruttori ben potrebbero andare a fabbricare nelle zone circostanti al Corso e non sfruttare, facendo pagare le case al-

cune centinaia di migliaia di lire al vano in più, la incomprensibile mania dei cavaesi di tenere la casa «a mezzo a Chiazza».

E' ovvio, poi, che se un vecchio fabbricato del Borgo stesse cadendo, ed i prioritari non avessero la possibilità di correre ai ripari, dovrebbe intervenire lo Stato attraverso le proprie Sovrintendenze. E più giusto sarebbe stato che «in seno al Consiglio Comunale si fosse posto il problema di proporre allo Stato di emanare disposizioni che valgano ad assicurare la conservazione di un patrimonio archeologico come quello dei nostri portici nel loro complesso.

Ma noi siamo abituati a ricorrere a S. Paolo soltanto quando abbiamo visto il serpe.

E spesso capita che vediamo il serpe quando ne siamo stati già morsi.

## E' un dovere, Don Cicci!

— 'On Cicci, la grazia vostra!...

Addò jate, cu stu passe!...

— Signor Mauro, voglio andare prestamente per votare...

— 'On Cicci, vi raccomando: primm'ò rente, e pò 'o parente...

— Signor Mauro, si capisce: Cava nostra non tradisce!...

— 'On Cicci, chist'è dovere: niente voto a 'e furastiere!

Nuie vutamme, bene o male... senza mai percentuale!...

Accussì, bello d'ò frate, nuie vedimmo chi è 'o gabbato!...

E tte dico, Ciccio mio, non fermate chist'è schifio!...

Nuie nun simme 'e pasta frolla o sturdute 'e fummo arustato!...

Nuie vutamme Cava nostra, 'On Cicci... Ma è troppo giusto!

ADOLFO MAURO

Nello svolgimento del programma culturale invernale del Club Universitario di Cava, il Prof. Dario Santamaria ha tenuto nel salone della Sede del Cava stesso una interessantissima ed apprezzata conferenza sulla Eutanasia. Sono intervenuti oltre gli studenti universitari, molti professori ed amanti della cultura, specialmente per la problematica giuridica che il tema della Eutanasia comporta.

## U CHIOCHIERE È SEMPE CHIOCHIERE

L'occasionale articolo da noi pubblicato su «frungile chiochiere» ci ha fatto apparire dal Prof. Filippo Durante, nembroso appassionato e provetto, anche la esistenza di un detto specifico il quale suona così: «U chiochiere è sempe chiochiere».

Ci ha spiegato il Prof. Durante che son «chiochiere» i fringuelli di passo, cioè quelli che si catturano in autunno quando si trasferiscono dal Nord a svernare nel Sud; mentre son veraci e cantatori quelli che nascono sul posto. I cacciatori usano allevare in gabbia i fringuelli che dovranno fare da richiamo durante la stagione della caccia; ed all'uopo, per avere a momento opportuno un richiamo «veramente a manto» son soliti «nasciare» il fringuello, vale

## La zona di verde alla Ferrovia

La iniziativa di assoggettare al vincolo della costruzione di giardini e di un piccolo fabbricato di interesse pubblico quella zona di terreno rimasta ancora libera nel Viale Garibaldi alla Stazione, ha dato luogo alle più contrastanti prese di posizione da parte dei Consiglieri Comunali, essendosi tra l'altro aversi decisamente a favore del vincolo anche molti di quelli che dovettero sostenere, per il principio della cosa fatta capo ha, la deturpazione del Corso Garibaldi fatta con la costruzione di quel mausoleo di palazzo proprio accanto ai platani.

Noi che ci siamo sempre battuti a favore dei platani e che siamo stati tra i primi ad affermare la necessità che si dia un po' di respiro al nuovo rione sorto tra la Nazionale, il Viale Garibaldi, il Corso e Via Atenolfi, non possiamo che compiacerci della attuale iniziativa, non senza però rilevare che non ri-

sciamo a comprendere come si possa una volta pensarla in un modo, ed una volta in un altro. Francamente dobbiamo pur dire che la idea del completamento della zona con un altro fabbricato con porticato che consentisse di raggiungere dal Centro del Borgo, la Stazione Ferroviaria e le fermate filoviarie senza bagnarsi quando piove (ed a Cava quando di inverno incomincia a piovere, te ne devi scordare!) ci aveva messo in animo una certa perplessità; ma abbiamo alla fine ritenuto che dovesse prevalere la necessità che Cava abbia in quel punto una zona di respiro e di prestigio delle automobili, dato che il centro non ha più spazi liberi per soddisfare a tale esigenza.

Non quindi nello spazio di pochi minuti, ma con ponderata meditazione fu deliberato dal Consiglio Comunale sull'argomento; anche perché gli interessati alla tesi della costruzione di un nuovo palazzo privato su quel terreno, si erano premurati di distribuire, alcuni giorni prima, un lungo memoriale ai consiglieri, e questi ne avevano discusso con tutto comodo nelle riunioni preconsiliari dei vari gruppi.

Vorremmo però trarre l'occasione per fare una esortazione ai nostri colleghi consiglieri comunali, i quali certamente non hanno bisogno dei nostri consigli; ma vogliamo darglielo lo stesso questa esortazione: «Ascoltate come è vostro dovere, le sollecitazioni che vi vengono da tutte le parti, quando si tratta di prendere delle decisioni importanti; ma non vi impegnate mai a favore di una tesi o dell'altra dei postulanti! Promettete tutto l'interessamento, come è giusto che lo promettiate; ma quando è il momento di discutere e di deliberare, lasciatevi guidare soltanto dall'interesse della città contemplato con quello dei singoli!» Noi siamo convinti che il maggior lavoro in Consiglio Comunale è determinato dal fatto che in tutta buona fede alcuni consiglieri si lasciano influenzare dalle sollecitazioni preventivamente avute sugli argomenti da trattare, e poiché si sono impegnati moralmente, senza nessun interesse e senza neppure volerlo, a sorreggere le tesi dei postulanti, rendono snerbate l'opera di persuasione durante le discussioni consiliari, e finiscono per restarci male quando, alla fine, la tesi da essi sostenuta rimane battuta.

Vedete che facciamo noi? Per noi non esiste che l'interesse di Cava ed il buonsenso: lo interesse dei singoli viene da noi sostenuto quando combacia o non è di pregiudizio all'interesse cittadino ed al buonsenso. In antico le cariche amministrative venivano chiamate magistrature, qualifica che si dà ora agli ordini giudiziari: ciò però sta a dire che gli amministratori sono come i giudici, e come i giudici debbono comportarsi quando agiscono per assolvere alle mansioni della loro carica.

## Viaggi di nozze a Cava

Per incoraggiare i forestieri a visitare Cava, l'Azienda di Soggiorno ha deliberato di offrire agli sposi di qualsiasi parte del Mondo in viaggio di nozze che si fermassero a soggiornare a Cava almeno per tre giorni in albergo, una giornata gratuita di permanenza nello stesso albergo. Di uguale beneficio potranno godere le coppie che facessero il viaggio delle nozze di argento e delle nozze d'oro. La iniziativa è degna di ogni ammirazione e merita di essere tenuta in considerazione dagli sposi. Per fare, direbbe qualcuno? Per stare un giorno di più fermi a Cava, quando oggi la vita è movimento ed in un sol giorno la gente vuol vedere più di una località? Già, ma dicendo così si dimentica che Cava è una magnifica, centralissima stazione di smistamento per visite quotidiane a tutte le bellezze natu-

rali ed archeologiche della Costiera Amalfitana, della Piana di Pesto, di Salerno e di Cava stessa! Ed i biglietti di viaggio con i mezzi normali su strada sono alla portata di tutte le tasche.

Piuttosto c'è da dire che la Azienda di soggiorno avrebbe fatto bene ad organizzare addirittura dei programmi di gite quotidiane che le coppie potrebbero fare fermendosi a Cava.

Questo avremmo consigliato al Presidente dell'Azienda Dott. Elia Clarizia, se invece di invitare per darci la notizia pura e semplice della iniziativa, ci avesse chiesto preventivamente il parere. Comunque, però, chi ben incomincia è alla metà dell'opera, e la organizzazione degli itinerari giornalieri da Cava per le coppie in viaggio di nozze, si può sempre realizzare.



# Gli esploratori cattolici

Carissimo Avvocato, avendo letto, sul suo simpatico periodico, un articolo riflettente la partecipazione dello Stato nella formazione dei giovani, ne sono rimasto colpito da uno dei punti, e precisamente da quello riguardante la Associazione Scautistica.

Anzi mi correggo, riguardante i dirigenti della suddetta associazione.

Prima di venire al sodo, vorrei fare una chiarificazione: il sottoscritto essendo uno dei dirigenti citati, non si è bruciato la così tanto nominata « coda di paglia », dato che sul suo giornale c'è l'abitudine di tacere, specialmente per chi risponde, di coda di paglia; ma si è sentito in dovere di rispondere per fare presente un fattore molto importante.

Lei, a quando dice nell'articolo, consiglia ad un giovane di iscriversi negli scouts, ma questi per tutta risposta le dichiara che l'idea non era poi tanto brillante, dato che in questa associazione, i dirigenti non erano all'altezza di poter bene educare e che invece di attrarre elementi, li facevano allontanare.

Ora vorrei far presente che, innanzitutto, lo Scouting è scuola di vita, e suo principale fine è: educare il ragazzo moralmente, fisicamente e tecnicamente. In pochi termini, lo Scouting mira a formare dei perfetti cittadini. Sorge di conseguenza la necessità di avere dirigenti preparati, e le posso assicurare che, in campo educativo, tecnico e fisico, non per peccare di modestia, noi, attuali dirigenti, siamo più che preparati.

Posso assicurare ciò, perché per avere le redini della suddetta associazione, abbiamo dovuto seguire dei corsi che sono equiparati a quelli di educatore.

Anzi il sottoscritto si è recato da un ennesimo corso di perfezionamento e aggiornamento, tenuto a Roma dal 7 al 12 u. s. dai dirigenti nazionali.

Non essendo mia l'intenzione di dilungarmi oltre, anche perché è impossibile parlare di Scouting facendone un condensato, le voglio indicare due punti: 1°) O il ragazzo che lei ha interpellato era uno dei tanti che per una ragione o per un'altra non era fatto per il metodo

scouts; o, 2°) Quel poveretto è cozzato contro la dura realtà, perché aveva creduto fino al momento in cui aveva messo piede nell'associazione, che lo Scouting si risolveva nell'indossare la divisa, fare campeggi e marciare a passo di fischietto. Lei ha inoltre detto che i tempi cambiano, ma i ragazzi sono sempre gli stessi, e ciò è vero, perché essendo lo Scouting una attività educativa e presentando le stesse difficoltà di 40 anni fa, è logico che, come allora molti preferirono lasciare l'associazione per indossare la camicia nera, anche oggi molti vanno via perché trovano più facile andare in altre associazioni in cui tanti problemi non sono posti.

Ringraziandola della gentile attenzione, le stringo cordialmente la mano.

Con osservanza  
GIOACCHINO SENATORE  
a nome di tutti i dirigenti civesi

## L'aumento dei prezzi dei biglietti d'autobus

Alla approvazione del Consiglio Comunale era stata portata nell'ultima riunione la proposta di proroga per tutto il 1963 della concessione delle autolinee urbane alle Dite che attualmente le gestiscono. La opposizione ha vivamente protestato contro la iniziativa, arbitrariamente presa dalle Dite stesse, di aumentare i prezzi delle corse, ed ha chiesto revocare le concessioni e prendersi gli altri provvedimenti di legge. Per non infierire, alla fine, si è invitata la Giunta a ritirare l'argomento dall'ordine del giorno, ed a ripresentarlo in una prossima riunione, invitando nel frattempo le Dite ad eliminare i lamentati aumenti.

In seduta segreta è stata respinta la richiesta di riassunzione provvisoria in servizio, fatta da due dipendenti comunali già temporaneamente sospesi in applicazione del Regolamento Comunale sul Personale.



# SPIGOLATURE

di GUIDO e PIETRO

**Sabato, 23 Febbraio.** Stamane me ne andavo a scuola a Nocera e facevo quattro passi con il mio professore di latino e greco (il classico occhialuto professore di latino e greco che vive tutto compreso dell'amore per quella civiltà che più non sono e che considera il mondo di oggi un generale imbarbarimento di quei tempi sani), e parlavamo dei più e del meno. Tutto ad un tratto il professore si è fermato. Disapprovando energicamente m'indicava un ragazzino di circa otto anni che, seduto sulla soglia di un magazzino ancora chiuso, gonfiava le gote e sbuffava nel vano tentativo d'impaginare a fumare una sigaretta: il prototipo dello « scugnizzo » napoletano emigrato a Nocera. Vieppiù indignato perché lo « scugnizzo » aveva sotto il braccio i libri di scuola, il professore gli si è minacciosamente avvicinato, ha alzato il bastone al-

l'altezza del viso del ragazzo ed imperioso gli ha detto: « Alla punta di questo mio bastone mi è un pessimo soggetto! »

Per nulla disturbato il ragazzino ha finito di dare un'ultima tiro alla sigaretta, poi, chinando la testa leggermente da un lato ed inarcando ancor più leggermente un sopracciglio, evidentemente tuttavia contrariato, ha maliziosamente ribattuto: « Alla punta di che? »

☆☆☆

**Venerdì, 1 Marzo.** Il vecchio Preside Enrico Grimaldi nella sua gioventù era una penna versatile facile e felice.

Mi è capitato fra le mani, pescato chissà come nello studio dell'avv. Apicella, un suo libro: « Quisquillie » pubblicato nell'anteguerra in cui traccia, con appunti di storia e di critica, i fatti ed i personaggi che più hanno colpito il suo animo di studioso. Son pagine non eccelse ma piacevoli e ben scritte che si fanno leggere molto volentieri: non anche piccole ma riuscite monografie ora su questo ora su quest'altro personaggio storico; non pensieri riusciti, talvolta anche originali, di studioso completo, anche se un po' superficiale. Vi si può leggere, assai ben tratteggiata ed obiettiva, « La caduta di Napoleone »; vi si può trovare un'ampia critica su « La Germania di Tacito » (ma qui, a dir il vero, si è perso un poco perché, visto e considerato che eravamo in tempo d'anteguerra in cui « il tedesco » era all'ordine del giorno, poteva meglio mettere in rilievo la veridicità e la sempre attualità dello scritto di Tacito, piuttosto che fermarsi ad una critica della tradizione di questo scritto ad opera del Vicedomini). Ma le pagine più belle son quelle che riguardano il « Il naso di Cyrano », nelle quali il Preside Grimaldi pone di fronte i due Cyrano de Bergerac: quello poetico di Rostand e quello reale della Storia. Tenta di minimizzare il Cyrano di Rostand a tutto vantaggio di quello della Storia, ma a mio parere non ci riesce completamente ottenendo invece l'effetto contrario. E così ci si trattiaggia Cyrano qual'era nella realtà storica: filosofo, scienziato teorico, commediografo, spadaccino bravo (ma non eccelle), « donchiescotico » (ma meno che nel Rostand) e, naturalmente, « nasone ».

E' un libro che i giovani potrebbero leggere con profitto, giacché aiuta a farsi una certa cultura.

(Enrico Grimaldi: « Quisquillie » — Appunti di storia e di critica — Prima Serie).

☆☆☆

**Lunedì, 11 Marzo.** Il 27 Aprile del 1951 si spegneva il Canonico Don Alberto de Filippis, forse il migliore conoscitore della storia cavese. Originale quanto estroso, serenamente obiettivo quanto impetuosamente innovatore, facile nelle sue trovate quanto difficile e polemico nelle sue ricerche: era un po' uno storico « sui generis » che doveva per forza dire qualcosa di nuovo nelle sue teorie altrimenti non si sentiva di fare della storia. Molte delle sue originali, ma chiare, « messe a punto » furono necessarie ed importanti.

Al momento della morte era ancora ansioso di scrivere la sua « Storia di Cava » che, lunga nella ricerca quanto nella stesura, giacché il Canonico de Filippis non era mai contento di quello che aveva raccolto e vi ritornava continuamente su, non vide mai la luce del sole. Alla sua morte, i suoi appunti infor-

mi andarono per disposizione nelle mani di Don Attilio Della Porta, ora Parroco di Marina di Vietri sul Mare, per la parte riguardante la storia religiosa di Cava; e dell'avv. Domenico Apicella per la storia civile: lasciando anche ad essi il retaggio di realizzare quello che lui voleva fare. L'avv. Apicella ha pubblicato da tempo un opuscolo tratteggiando ad ampie linee la storia civile di Cava, ed altre pubblicazioni pertinenti ad essa; Don Attilio Della Porta, invece, si è fermato solo alla pubblicazione di cinque puntate della storia religiosa di Cava sul bollettino della Madonna dell'Olmio, lasciando gli studiosi di cose locali un po' a bocca asciutta. Perché si è fermato? Chi lo sa; eppure penso che sarebbe stato interessante sapere che parte ebbe la Diocesi di Cava nella prigionia che Roberto il Guiscardo impose nel Salernitano a Papa Gregorio VII (se mai ne ha avuta di importanza Cava in questo affare), o com'era la Chiesa nella provincia ai tempi del Nepotismo Papale.

Ecco che cosa farò un giorno di questi: scenderò a Vietri, anzi Marina, ed andrò da Don Attilio e gli chiederò di parlarne un poco. Almeno se non altro per completare il quadro che si può avere della Storia Cavese.

☆☆☆

**Giovedì, 21 Marzo.** Immaturamente si è spento Amelio Lambiasi, che per noi era un esempio. Non voglio ferire l'elogio. Voglio solo stigmatizzare quello che è successo alla sua morte.

Alla triste notizia, gli Amici del Gruppo Democratico (e non democristiano) Consigliere di Cava, hanno stampato un manifesto associandosi al lutto della Cittadinanza.

In questo manifesto non era inclusa la firma di un Consigliere democristiano da tempo disidente e che, non discuto se a torto o a ragione, irritato da questa esclusione e d'accordo con i consiglieri dell'opposizione, ha fatto stampare e pubblicare il per un altro manifesto di condoglio firmato da tutti i rimanenti Consiglieri Comunali.

Così è successo che Amelio Lambiasi che in vita fu il prototipo dell'equilibrio e della serenità, è stato nella sua tomba motivo di sfogo di risentimenti politici che non risparmiarono neppure gli affetti più cari, i parenti più sacri: lui, che per la sua modestia, meritava di essere lasciato per lo meno in pace, in santa pace, da tutti quanti, specie da parte di quelli che di anni lo tenevano nel giro politico e nelle inutili disquisizioni della partitocrazia.

☆☆☆

**Domenica, 24 Marzo.** Non sono bello, non sono ricco e non sono impovente; non sono azzimato, né conturbante, né affettato; non sono ipocrita o altizoso o audace; e non so dire bugie: forse per questo non sarò mai un gran seduttore.

## La festa dei VV. UU.

Lunedì 8 Marzo i Vigili Urbani di Cava hanno solennemente festeggiato il 136° anniversario della fondazione del loro Corpo.

La cerimonia ufficiale si è aperta con una messa celebrata dal Vescovo di Cava nella Chiesa di S. Rocco in suffragio dei Vigili trapassati, e si è chiusa con un verum d'onore offerto agli intervenuti nel Salone di ricevimento del Comune.

# E nun è oggi, sarrà dimane...

E nun è oggi, sarrà dimane...! Fu una sera dell'aprile 1948. C'era nell'aria odore di zagare e tensione drammatica di contesa elettorale. Da poco spento il dramma della guerra, la primavera democratica si chiudeva nella tristezza del momento, tra lo squallore dei ruderi e l'odio rovente degli uomini, in contesa.

E come in tutte le tragedie umane non mancò la nota comica, ma profondamente umana, che riportò negli animi un senso di humour, ristoratore, e con esso quell'equilibrio sorridente, proprio dell'anima popolare della nostra gente, satura di antica civiltà. La voce si sparse per Cava, rapida, fulminea. Parla a Piazza Duomo « Fonso à patana »! Fu come una ventata di buonumore in un momento di pesante grigiore e di amara tristezza! La principale piazza della città metelliana si riempì di gente, dai villaggi, da luoghi remoti affluirono mille più mille, gente di tutti i colori e di tutti i ceti per ascoltare... la parola di « Fonso à patana ».

nella piazza pavesata in toni politici, ove il torneo oratorio, di sera in sera, si svolgeva, minaccioso, astioso, mellifluiso, tonitruante. Ai piedi del Duomo un trono per Alfonso, un trono felicemente improvvisato, un carro immenso, coronato di alloro, con ampi, immensi grappoli di patate, grigioscure, sotto, sopra, ai fianchi, patate, ancora patate, piccole, grosse, tutte rivestite di alloro, come richiedeva la circostanza. Cessarono i rancori, gli odii, le parole pesanti, gli sguardi sanguigni, tutto un coro si levò alto, solenne, gioioso: « E nun è oggi, sarrà dimane, vulimne a sinneche Fonso à patana...! »

E Alfonso apparve entro la cornice di alloro e di patate, sorridente, e glorioso; un trionfo, un urlo di diecimila anime, stanche di odiare, finalmente felici di sorridere, di cantare e di amare anche. « Signori, vengo a voi... » ma la parola fu sommersa in un ampio, travolgente coro di applausi, senza polemica, unanimi, di animi bisognosi di dimenticare, per un istante, la asprezza di una contesa drammatica, che in quel momento si svolgeva sul nostro paese. Ecco perché ogni qualvolta ci ricordiamo di quella sera indimenticabile, un sorriso ci spunta sul volto, ma un sorriso sereno, senza ironia, direi riconoscente, per averci dato un istante di felicità in un'epoca triste della rinascenza democratica italiana. E sarebbe un gran bene se ognuno di noi, se in momenti gravi della nostra esistenza, ci trovassimo a pensare ad Alfonso à patana, il quale, sia ben chiaro, non rappresenta

il grottesco della nostra vita politica, ma uno degli aspetti più seri e più profondamente umani della nostra spiritualità. Quella spiritualità da cui è nato Don Chisciotte e dopo di lui Fonso à Patana, cui si deve il più grande e più bel comizio di Cava dei Tirreni. E fu nell'Aprile del 1948!!

## La zona di rispetto del Cimitero

La zona di distanza delle nuove costruzioni del Cimitero, è stata ridotta con deliberazione comunale da cento metri a cinquanta metri, per consentire la costruzione di non ricordiamo più quale fabbricato interessante il Comune stesso. Non abbiamo preso la parola ed abbiamo approvato la proposta sic et simpliciter, per evitare che si potesse dire che facevamo Cicerone pro domo sua, dato che accanto al Cimitero c'è quel nostro fazzoletto di terreno su cui sorge il maestoso pino che, nonostante le sempre sollecitazioni offerte, ci siamo ostinati e ci ostiniamo a mantenere vivo come un simbolico olocausto alle anime di tutti i trapassati; ma non possiamo far a meno di considerare ora, che è in studio una proposta di legge tendente ad abolire le maggiori speciali distanze delle costruzioni dai cimiteri, dato che oggi i cimiteri non fanno più impressione neppure di notte, e non preoccupano neppure più per la salute pubblica grazie ai progressi igienici e scientifici.

## L'Ufficio Postale a S. Francesco

Sabato 30 Marzo fu inaugurata la nuova Agenzia Postale e Telegrafica istituita in Piazza S. Francesco. La benedizione fu impartita dal Vescovo. La istituzione di tale Agenzia fa parte delle iniziative tendenti a ridare vita alla zona Scacciaventi, come chiamavasi in antico il Rione di S. Francesco fino al Purgatorio. Ma è bene convincersi una volta per sempre che soltanto la apertura di una moderna strada tra Piazza Monumentale e Piazza S. Francesco, attraverso Via Canonico Avallone, potrà ridare vita a quel Rione. Ed è bene anche convincersi che il Rione Scacciaventi deve rima-

nere come retaggio archeologico dell'antica città, ed i magazzini lungo la stretta strada antica tra S. Francesco ed il Purgatorio potranno essere adibiti soltanto a botteghe artigiane. Ma se vogliamo attendere la esecutorietà del Piano Regolatore per iniziare la espropriazione dei terreni necessari all'apertura della nuova strada, è una parola! « Mentre u miedech stura, u malate se ne more »! Ed in tal caso i malati saremmo noi, che non possiamo vivere in eterno per veder realizzata la strada di cui stiamo parlando ormai da venti anni; e venti anni sono troppi.

# Omnia per pecunia

« Omnia per pecunia facta sunt! » è una antica frase che si trova nella famosa « Recevuta dell'Imperatore » scritta da Vincenzo Braca contro i civesi nel 1500. Essa significa che con il danaro si fan tutte le cose, o tutte le cose si fanno a scopo di danaro. Con i soldi si ottiene tutto, o si può tutto, si dice in buona lingua.

In dialetto si dice: « Senza renare nun se cantane nesses », « I renare fanne veni a vista a i cecate! », « Cu ddenare se pò tutte! » « I sordè sò come i surdate: fanne 'a guerre! » e « Chi tene bella moglie sempre canta; chi tene belle renare sempre conta! », dove il contare vale tanto per numerare (cioè star sempre con i soldi in mano a contare), quanto valere (cioè essere potenti).

I nostri antenati ben conoscevano tutti questi detti, e ben li mettevano in pratica; tant'è che, come leggesi nella famosa « Recevuta » e come risulta dai documenti pervenuti a noi, non badarono a spese per ricevere l'Imperatore Carlo V quando passò per Cava, né lesinarono sui ricchi donativi che deliberarono di fargli. Scopo di tutta quella spesa fu di evitare che l'Imperatore cedesse la città in feudo al Principe di Sanseverino già

feudatario della vicina Salerno. Scopo lodevolissimo, senza dubbio, ma non lodevolissimo il mezzo per raggiungerlo.

Di tale abitudine, radicata nei civesi da generazioni, neppure quelli di oggi si sono liberati. Qui da noi quando si deve ottenere qualche cosa che sta scritto nelle leggi ed è nel proprio diritto, non si affronta la questione con la legge alla mano, né si va dall'avvocato per consiglio; ma per prima cosa si cerca di andare direttamente da chi è preposto al riconoscimento del diritto e non per chiederli giustizia, ma per ottenere il diritto sotto forma di favoritismo e benevolenza, insomma sotto la forma di quello che usualmente si chiama « un piacere ».

Eppure come funzionerebbe meglio il mondo se si mettesse da parte ogni forma di servilismo e tutti si appellassero al diritto e facessero valere il diritto attraverso le vie legali.

Ma una tal società, cioè la gente che la pensa in questo modo è ancora di là da venire, e la si potrebbe chiamare utopistica, perché un mondo così fatto starebbe solo nella fantasia se non fossimo fermamente convinti che un giorno l'umanità sarà migliore perché sarà retta soltanto dal diritto.



# VARIETA'

L'Ente Comunale di Assistenza ha, in occasione della Pasqua, distribuito pacchi viveri a tutti gli assistiti in maniera continuativa, agli inabili ed ai disoccupati capi famiglia residenti a...



# Echi e faville

Dal 27 Marzo al 24 Aprile i nati sono stati 91 (m. 40, f. 51), i matrimoni sono stati 29 ed i decessi 27 (m. 15, f. 12).

● ☆ ●  
Gaetano è nato dal Dott. Nicola Guida, medico Chirurgo, e Lucia Avigliano.

Ugo è nato da Francesco Vitolo, impiegato, e Maria De Tommaso.

Carmela è nata dal Rag. Casaburi Vincenzo, Cancelliere della Pretura di Salerno, e Luisa della Corte.

Giovanni è nato da Pierpaolo Todisco, impiegato, ed Anna Landolfi.

Franco Zoili di Antonio e di Donato Mariassunta, impiegato del Credito Tirreno, si è unito in matrimonio nella Basilica della Madonna dell'Olmo con Maria Vitolo di Amedeo e di Gemma di Marino.

Carlo Polacco di Luigi, impiegato, con Fiorillo Filomena di Raffaele, nella Chiesa di S. Cesareo.

Il dottor Pasquale Gaito di Antonio e di Caterina Stefanile da Pagni, si è unito in matrimonio con Elisa Cagossi fu Romeo e di Lina Baga, nella Basilica della Madonna dell'Olmo.

Giuseppe Catone fu Luca, impiegato, con Matilde Lamberti di Francesantonio nella Chiesa di S. Vito.

Ianni-Palarchio Francesco da Amante, carabinieri in Montella, si è unito in matrimonio, nella nostra Cattedrale, con Giuseppina Di Donato di Gerardo, gestore cinematografico.

● ☆ ●  
Ad anni 80 è deceduto il sig. Francesco Esposito, padre dell'Consigliere Comunale Dott. Mario Esposito, al quale esprimiamo vivissime condoglianze.

In età ancor florida è deceduta la signora Angelina Senatore moglie di Don Enrico Pispapia, lasciandolo in inconsolabile dolore. Al carissimo Don Enrico le nostre affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduto il Cav. Pancrazio Specchia, Ispettore delle Colture dei Tabacchi a riposo. La di lui dipartita ha lasciato vivo rimpianto in quanti lo apprezzarono per onestà, probità ed attaccamento al dovere negli anni di servizio che prestò a Cava.

Alle figlie, che si sono distinte negli studi, e particolarmente il genero Dott. Angelo Vella, Giudice presso il Tribunale di Lucania, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 66, per improvviso violento infarto cardiaco, dopo poche ore di sofferenza, se ne è andato anche il buon Don Peppe De Pisapia, il popolarissimo titolare dei magazzini di spezieria, pasticceria, caffè e liquori in Piazza Roma. E non è per retorica o per occasionale convenienza che diciamo «il buon Don Peppe»: non c'è nessuno a Cava che, entrato nel suo agra-

zio, non sia stato da lui trattato come un cliente preferito.

Ripeteva spesso che questa nostra vita è passaggio, e che perciò bisogna prenderne il buono, sapendone sopportare il male. Diceva di lavorare per dar pane ai propri dipendenti, e di essere contento di lasciare ai propri figli un nome che godeva la fiducia incondizionata di tutti i produttori che fornivano i suoi depositi all'ingrosso.

Ed alla clientela egli era felice di vendere al minuto i generi come se li vendesse all'ingrosso, sicché se ne avvantaggiava specialmente il popolino. Commosa è stata perciò la partecipazione di tutti al dolore della famiglia.

● ☆ ●  
Per involontaria omissione non estendiamo le condoglianze al Prof. Filippo Durante che è anche lui cognato del compianto Amelio Lambiasi. Le facciamo ora affettuosamente.

● ☆ ●  
Il Prof. Dott. Arturo Infranzi, chirurgo degli Ospedali Riuniti di Napoli e già docente di rimediologia chirurgica, ha conseguito ora anche la libera docenza in clinica chirurgica generale e terapia chirurgica. Ad majora semper!

● ☆ ●  
Il piccolo Gianfranco Spinelli di Saverio e di Giuseppina Apicella, alunno della III Elementare presso le Suore di S. Giovanni, ha visto pubblicato nel giornale «Lo Scolaro» di Roma, il tema da lui svolto sul suo piccolo cane: «Il mio cagnolino, egli scrive tra l'altro, si chiama Blek. E' di colore nero e con macchiette bianche. Giochiamo così: io mi nascondo dietro un mobile e lui mi trova dopo aver girato per tutte le camere».

Bravo, Gianfranco! Anche a te, così piccolo, sta venendo la malattia di Zio Mimi, che non può stare un attimo senza scrivere. Cerca però di portartela e di non fare come Rosellina ed Annarosa.

● ☆ ●  
Il Teatro Stabile di Torino, conclusa la sua normale attività stagionale, sta per iniziare, su invito dell'Ente Teatrale Italiano e di numerosissime municipalità ed amministrazioni provinciali, che se ne sono assunti l'onore, una grande tournée attraverso tutta la Penisola e le Isole, nel corso della quale la compagnia toccherà anche il Capoluogo della nostra Provincia.

Il cartellone di questa eccezionale «giro artistico» comprende due spettacoli considerati da tutta la critica come avvenimenti del massimo rilievo nel quadro dell'attività teatrale italiana degli ultimi anni: LA RESISTIBILE ASCESA DI ARTURO UI di Bertolt Brecht e LA MOSCHETA del Ruzante.

# Vittoria Aganoor

Sospinti dall'interesse suscitato nei cavessi delle notizie apparse di recente sulla poetessa Vittoria Aganoor, il cui ingegno e la cui dolce vena brillarono alla fine del secolo scorso e fino ai primi decenni di questo, abbiamo voluto raccogliere dati più precisi sui di lei rapporti con la nostra città, anche per diradare la confusione che si è creata tra lei e sua sorella Angelica.

Abbiamo così appurato che non fu lei che nei primi due decenni di questo secolo abitò in Cava del Tirreno e propriamente nella attuale Villa Santoro a S. Lorenzo (Villa che allora si chiamava Aganoor), ma la di lei sorella contessa Angelica Aganoor maritata Guarnieri, la quale viveva separata dal marito ed appunto perciò si era ritirata nella quiete accogliente di Cava.

La contessa Angelica acquistò il fabbricato con annesso giardino a S. Lorenzo, da Domenico Luciani, zio dell'Avv. Mario e del sempre compianto Dott. Giulio, e la trasformò nella attuale suggestiva Villa, facendone dell'androne di ingresso, tra l'altro, una meravigliosa grotta da mille e una notte. I lavori furono eseguiti dall'indimenticabile Don Vincenzo Accarino il «priore», il quale spesso negli ultimi anni della sua vita ricordava con affettuosa devozione la contessa. Ella era abbastanza estrosa e fumava sempre i sigari. Tutti coloro che sono ancora viventi e la ricordano, la continuano a vedere con un lungo sigaro in bocca, o nelle ricche stanze della Villa (ed erano ospiti abituali il defunto Luigino Mascolo, Mario e Giulio Luciani e Peppino Benincasa), o dietro alle inferriate delle finestre a pianterreno del fabbricato (ed è il Rag. Luigi Prisco della Banca Cavese, che abita a S. Lorenzo fin dalla nascita).

La contessa aveva anche una figlia che si chiamava Nini Zecchinato ed era molto ammirata per brio e gentilezza. Quando quest'ultima si sposò, trasmise con la madre in Alta Italia, ed una alla volta le proprietà che avevano a S. Lorenzo, alla Pietrasanta e fuori, alla Piana di Salerno, furono vendute per

cattiva amministrazione. Il Prof. Francesco Santoro acquistò la Villa a S. Lorenzo con tutto il mobilio e le masserie; e fu così che Villa Aganoor diventò Villa Santoro.

La poetessa Aganoor, invece, non abitava a Cava, ma a Cava veniva spesso a trascorrere alcuni giorni presso la sorella. Era bellissima, elegantissima, attraente per la grazia e per la persona, anche se di statura bassina. Era molto amica della signora Luisa Della Corte-Luciani, madre dell'Avv. Mario Luciani, ed in occasione di un pranzo offertole dalla famiglia Della Corte a Cesinola, le donò un prezioso ventaglio, sul quale aveva scritto di suo pugno questa breve, ma tanto espressiva poesia:

La vita  
Ad un'ala di vento che viene,  
ad un'ala di vento fuggita,  
sembaglia la vita!

Se fosse vissuta oggi, Vittoria Aganoor, certamente avrebbe avuto per questi tre versi un premio letterario, e sarebbe stata portata alle stelle tra gli evviva ed i lampi di flece. Anche allora però gli osanna si usavano, ed ella fu osannata non certamente per i brevi componimenti che sono facili ad ottenersi e non costano fatica, specialmente se fatti di soli due o tre piccoli versi che non frutto più dell'estro che della capacità: segno che i nostri predecessori avevano un concetto molto più alto della poesia. D'altronde essi vivevano di poesia, e noi viviamo di rumori e di velocità!

Ritornando al ventaglio, ci è stato riferito che esso dovrebbe esistere ancora da qualche parte; ed il possessore ci farebbe cosa gradita se volesse controllare la esattezza della trascrizione dei versi surripertati, e darcene un cenno.

Vittoria Aganoor era con Angelica e con altre due o tre sorelle, discendenti da antica e nobile famiglia armena trasmigrata in Italia e stabilitasi dapprima a Venezia, poi a Padova. Ella nacque a Padova il 3 giugno 1885, ed ebbe a maestri dapprima Giacomo Zanella, poi Enrico Nencioni. Si impose giovanissima alla attenzione «del puo-

blico colto, per i suoi versi armoniosi.

Il diplomatico Guido Pompili di Perugia, deputato al Parlamento ed anche Ministro, se ne invaghì, e la sposò nel 1901, amandola, riamato, di fervidissimo amore. Ma «a un tempo stesso Amore e Morte ingenerò la Sorte» e nella notte tra il 7 e l'8 Maggio 1910, dopo meno di un decennio di vita vissuta insieme felici, la povera deliziosa poetessa fu stroncata da un male ribelle, in una clinica di Roma, dove era stata ricoverata. Il marito le fu accanto per tutta la notte nella camera ardente. Fece venire da tutta Roma i fiori più belli e le rose più rosse, fino a sommergerne quel corpo adorato; poi al mattino, per non sopravvivere alla strazio di staccarsene per sempre, si sparò un colpo di pistola alla tempia, e la seguì nella tomba.

Eran quelli gli ultimi bagliori dell'ottocento romantico!

A Cava la poetessa Vittoria non tene mai una recitazione di versi, né in pubblico, né in privato. Ella preoccupata di non avere una dizione gradevole, fu sempre restia ad esibirsi; soltanto verso la fine della sua vita tenne delle dizioni, ma a Roma.

La serata che secondo quanto è stato scritto su altro periodico sarebbe stata organizzata in di lei onore a Cava e nella quale ella avrebbe letto le più belle sue poesie, è frutto di pura fantasia. La poetessa a Cava scrisse soltanto la piccola poesia innanzi riportata, e l'altra sulla Caccia dei Colombi, pubblicata dal Prof. Valerio Canonico sul Castello di circa un anno fa.

Le sue visite a Cava si possono ascrivere intorno agli anni 1907 - 1909.

Il Cav. Avv. Francesco Coppola, Cassiere ora a riposo del Credito Commerciale Tirreno, ricorda di averla conosciuta nel 1908 in casa del Notar Arturo Della Monica, vicino di villa con la contessa Angelica a S. Lorenzo; e fu esattamente quando il Notaio festeggiò il battesimo della secondogenita, Amalia.

La poetessa era bellissima, ci ha detto il Cav. Coppola, ed indossava un mantello color cremisi che la avvolgeva come in un sogno.

Il poeta Angelo Orvieto che la vide nel 1900 vicino alla tomba del Nencioni così la descrive: «una donna di squisita eleganza, di nobile e leggiadra persona, dai neri occhi profondi».

E noi, poiché ella fu una poetessa veramente delicata e gentile, ci piace immaginarla come una creatura di sogno, e tale conservarla nella nostra fantasia nostalgica!

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
il 2 gennaio 1958  
Tip. S. Jannone - Salerno  
Telef. 2.17.55

## La strada Contrapone - Tramonti

E' pervenuta alla Amministrazione Comunale la notizia telefonica che grazie all'interessamento dell'On.le Mario Valiante è stato emesso anche il Decreto per lo stanziamento di L. otto milioni e cinquecentomila, per la Strada che allacerà il Corpo di Cava alla Foce di Tramonti, e metterà la nostra Città in diretta comunicazione con la Costiera Amalfitana. La notizia per un verso ci riempie di gioia, ma per un altro verso, poiché si unisce alle tante altre piccole notizie di piccole altre somme che lo Stato in questi ultimi giorni ha stanziato a favore del nostro Comune, ci riempie di mestizia e ci fa meditare: indubbiamente i contributi venuti a Cava non son venuti perché Cava magari è figlia della gallina bianca, ma perché siamo in periodo elettorale ed il sistema è noto; quello che ci preoccupa è questo sistema di risolvere i problemi in maniera affrettata così come in maniera affrettata si sono emesse una quantità di leggi allo scadere dell'ultima legislatura; e quello che ci preoccupa e altresì come lo Stato dovrà far fronte poi a tante spese stanziare tutte in una volta.

Ci qualcuno pagherà, sarà la solita risposta.

Ma chi?

Pantalone!

Pantalone? E chi è Pantalone? I cavessi lo conoscono; i forestieri basta che ne tolgano la «a» e sapranno chi è e pagherà.

Comunque ringraziamo lo On.le Valiante che nell'arrembaggio ci ha fatto avere gli otto milioni e mezzo per la strada suddetta.

## Nel Consiglio comunale

In sostituzione del compianto Dott. Amelio Lambiasi, è subentrato nella carica di Consigliere Comunale per la Democrazia Cristiana l'Avv. Vincenzo Giannattasio, primo dei non eletti nelle ultime elezioni. Il Consiglio Comunale ne ha preso atto nella sua ultima riunione. Nel rivolgere al Collega Giannattasio le espressioni della nostra stima, siamo sicuri che egli saprà degnamente occupare in seno alla maggioranza consigliare il posto del suo indimenticabile predecessore.

# Britscar

Concessionario unico  
per l'Italia

## Oscar Barba

CAVA DEI TIRRENI  
(SALERNO)



## ISTITUTO OTTICO DICAPUA

VIA A. SORRENTINO  
Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione  
al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono

non tolgono  
ad un dolce sorriso

# PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

## MOBILFIAMMA

di EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.



## CALZOLERIA VINCENTO LAMBERTI

Negozi di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.

## Estrazioni del Lotto ENALOTTO

del 28 aprile 1963

Bari	78	48	42	72	38
Cagliari	67	29	56	87	55
Firenze	49	57	58	11	62
Genova	11	78	52	73	54
Milano	89	16	58	33	90
Napoli	10	13	71	22	76
Palermo	23	63	89	12	38
Roma	68	45	83	82	33
Torino	79	31	84	16	33
Venezia	15	46	49	72	14